NEL CORSO DELL'INCONTRO DI TORINO

Le Regioni denunciano il mancato rispetto degli accordi per il Sud

Critica unanime agli indirizzi economici e politici del governo - La relazione del presidente piemontese Oberto e gli interventi dei rappresentanti della Puglia e della Sicilia Il compagno Minucci sottolinea il valore meridionalista della lotta della classe operaia

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

La centralità della questione meridionale; esigenza di un nuovo tipo di sviluppo economico; ruolo determinante delle Regioni nell'avvio e nell'attuazione di una nuova politica di ripresa e di sviluppo; critica unanime agli indirizzi economici e politici dei governi passati e presenti, sia per i risultati negativi degli interventi nel Sud e per il modo col quale viene affrontata la crisi attuale del paese sia per il rapporto Stato-Regioni: questi sono gli elementi significativi emersi nella prima giornata di dibattito all'incontro del consiglio regionale del Piemonte con i rappresentanti delle regioni meridionali aperto stamane a Torino per iniziativa della Regione piemontese.

Punto di partenza è stata la verifica dello Stato dell'occupazione, con particolare riferimento agli impegni a suo tempo assunti dalle grandi aziende pubbliche e private e dal governo per nuovi investimenti nel Mezzogiorno.

Nella sua relazione introduttiva, il presidente della Regione Piemonte, avv. Oberto ha rilevato come questi impegni siano stati disattesi. Dei 120 mila nuovi posti di lavoro programmati per il Sud entro il 1980, ma in larga misura già da realizzarsi entro il '77, si è fermi ad una «previsione realistica» per il '75 di 2.730 nuovi occupati. Così i piani di investimento delle grandi imprese frutto di conquiste delle lotte sindacali dei lavoratori, che prevedevano altri 47 mila posti, di cui 19 mila della sola FIAT, sono oggi quasi completamente bloccati. La crisi dell'industria dell'auto, che ne fa venire meno il ruolo propulsore avuto negli anni passati, pone certamente il problema di nuove scelte produttive diversificate, urgenti per il Piemonte ma non di meno valide e necessarie anche per il Mezzogiorno. Oberto ha indicato nel rilancio del piano dei trasporti, già oggetto di confronto fra Regioni e governo, l'alternativa alla caduta della occupazione nel settore dell'auto. «Soltanto una organica politica delle commesse — ha aggiunto — organizzata tra Stato e Regioni, può consentire un deciso rilancio del trasporto pubblico».

Oberto ha denunciato inoltre sia il pericolo che la ristrutturazione dell'apparato industriale imposto dalla crisi possa indurre le grandi imprese a ricercare nuovi filoni di profitto e ad attivare nuove produzioni concentrate esclusivamente al Nord, sia la linea della restrizione della base produttiva, invece del suo ampliamento «come richiedono le condizioni di fondo del paese».

Il relatore ha invece indicato l'esigenza dell'avvio di una politica di espansione produttiva e di investimenti pubblici, da parte dello Stato e tramite le Regioni e gli Enti locali, proponendo una iniziativa unitaria delle Regioni.

Una ferma denuncia del fallimento della politica meridionalista del governo è stata fatta dall'assessore al lavoro della Regione Puglia, prof. Di Lonardo, che ha chiesto l'abolizione della cassa per il Mezzogiorno ed il passaggio delle sue competenze alle Regioni, le quali, ha aggiunto, hanno un ruolo insostituibile per avviare un nuovo modello di sviluppo capace di far superare al paese gli storici squilibri che lo travagliano. Anche il presidente della Regione siciliana, avv. Bonfiglio duramente critico verso il governo e la stessa DC, ha posto come primo problema per un nuovo indirizzo politico economico del paese l'assegnazione di reali poteri alle Regioni. Ha quindi indicato nel rilancio dell'agricoltura la condizione preliminare di un nuovo sviluppo organico del Mezzogiorno.

Intervenendo nel dibattito il compagno Adalberto Minucci, consigliere regionale del Piemonte e membro della direzione del PCI, ha ricordato innanzitutto il valore della battaglia meridionalista condotta dal movimento operaio ed in particolare dalla classe operaia piemontese (anche negli anni dello sviluppo distorto del paese che i governi e le classi dominanti avevano imposto a spese del Mezzogiorno) e che ha portato agli accordi strappati a grandi gruppi per nuovi investimenti nel Sud. Oggi questa battaglia delle forze operaie e democratiche si innesta in una situazione nuova, di diffusa consapevolezza che alla base della gravità della crisi italiana c'è il costo patologico imposto dallo sviluppo di una struttura produttiva che ha condannato al collasso e all'arretratezza il Mezzogiorno, l'agricoltura, i consumi sociali. Oggi pertanto, ha aggiunto Minucci, il discorso meridionalista ha più possibilità di passare perché anche il Nord si rende conto che se non decolla il Sud, nemmeno il Nord avrà un futuro. Proprio per questo, quando il movimento operaio ha posto l'esigenza di nuovi investimenti nel Sud non ha pensato ad una «seconda calata del Piemonte», cioè non riteneva che i nuovi insediamenti dovessero costituire una pura proiezione delle attuali strutture produttive verso le regioni meridionali, ma ha posto con forza e contemporaneamente il problema della conversione e della diversificazione dell'apparato produttivo, proprio per renderlo coerente con le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

Minucci ha quindi ribadito che il problema di fondo da affrontare e risolvere è quello di una nuova linea di politica internazionale e di un nuovo processo di integrazione economica. Ad esempio, nuovi rapporti di cooperazione, su basi di parità e indipendenza, con i paesi arabi significano per l'Italia corrispondere alla domanda di certi beni e prodotti industriali di quei paesi in cambio di petrolio; e questa domanda può e deve essere premessa per un decollo di nuove strutture industriali e scelte produttive. Con queste scelte il Mezzogiorno verrebbe ad assumere il ruolo di ponte naturale verso il bacino mediterraneo, per una conversione della nostra economia e la nascita di nuove industrie nel Sud. Nuove industrie, ha precisato Minucci, che devono soddisfare una nuova domanda interna e in particolare una nuova domanda meridionalista (beni strumentali per l'agricoltura innanzitutto, ma anche per i grandi servizi collettivi, per i trasporti, per una industria ad alta tecnologia, ecc.), che può avere collocazione e spazio proprio nel Sud.

Minucci ha concluso proponendo che i risultati del convegno siano subito portati al governo, col quale aprire un immediato confronto per l'avvio di una reale ed efficace programmazione, nonché al prossimo convegno delle regioni meridionali che si terrà a Napoli. Infine va promossa una verifica con i grandi gruppi per vedere a che punto sono e quali modifiche richiedono gli impegni di investimenti nel Sud, nonché un'azione di ciascuna regione coerente con le indicazioni già scaturite dall'incontro.

Ezio Rondolini

A Firenze

Il PSI discute su struttura e metodi della sua vita interna

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

La tensione che si è creata in sede parlamentare sul «nodo» della RAI-TV ha animato lo svolgimento della conferenza nazionale di organizzazione del PSI. Questa mattina De Martino ha dovuto lasciare Firenze per prendere parte a Roma alle consultazioni in corso tra i partiti e i gruppi parlamentari sulla sorte del decreto radiotelevisivo. Si è tenuto però in continuo contatto telefonico con gli altri dirigenti del partito rimasti alla presidenza del Palazzo dei congressi fiorentino, dove i lavori sono proseguiti regolarmente, secondo una agenda che prevede per domani gli interventi di Mancini, di Lombardi e di altri esponenti nazionali e per domenica mattina il discorso conclusivo del segretario del partito.

La prima giornata di dibattito ha registrato molti toni nello sforzo di riflessione autocritica sull'attività del partito: sono affiorate, in questo quadro, anche le diverse sfumature esistenti nell'atteggiamento delle maggiori correnti socialiste rispetto alle tesi sostenute nella relazione introduttiva del segretario organizzativo Formica. Il gruppo demartiniano — che rappresenta la maggioranza del partito — è apparso molto prudente nel trarre delle conclusioni, sottolineando tra l'altro la necessità di approfondire ancora l'analisi della società italiana quale si configura oggi, per potere meglio adeguare alla realtà, la struttura e i metodi di lavoro del PSI (su questo ha posto l'accento in modo particolare Silvano Labriola). La sinistra lombardiana — soprattutto con Livio Labor — ha forzato il discorso in un'altra direzione, sostenendo che il PSI deve tendere a diventare il «partito dell'alternativa» e cioè deve ispirare la propria azione ad un «massimo di autonomia e ad un massimo di rappresentatività». I nenniani non sono lontani dalle posizioni dei demartiniani — il che del resto conferma una tendenza la quale non data certamente da oggi — e i membri del gruppo che fa capo a Mancini, dal canto loro, criticano l'impostazione che è stata data alla conferenza in più di un punto.

Nessuno, certo, nega la necessità di innovazioni nella vita interna del PSI (soprattutto per quanto riguarda la eccessiva cristallizzazione delle correnti), ma sono tuttavia assai diverse le impostazioni politico-culturali cui gli interventi fanno riferimento. Bertoldi, in relazione ai difetti, che sono stati denunciati anche attraverso la relazione introduttiva della Conferenza, ha detto che la unica «medicina» per l'organizzazione socialista è quella di un contatto più vivo con la realtà del paese, e soprattutto con i processi unitari e con le lotte che si sono sviluppate e si sviluppano nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. E' questo — ha sottolineato — il modo migliore per vitalizzare l'attività di partito, e nello stesso tempo per ispirarne in modo più pronto le scelte politiche.

Landolfi, del gruppo di Mancini, ha sostenuto che il PSI non può tendere a raccogliere consensi in ogni direzione, sollecitando gli interessi più disparati: e sulla politica delle riforme, invece che deve fondare la propria azione; i consensi, di conseguenza, debbono essere raccolti nel quadro delle alleanze necessarie per raggiungere questi fini. Per quanto riguarda le correnti, Landolfi ha detto che occorre molto realismo: senza ipotizzare obbiettivi che possono rivelarsi impossibili da raggiungere — ha detto — si può tendere tuttavia a limitare l'attività delle correnti nel seno della organizzazione di partito, escludendo proiezioni esterne.

Una delegazione della Conferenza, della quale facevano parte Mancini, Lombardi e Mosca si è recata alle Murate per rendere visita al segretario radicale Gianfranco Spadaccia arrestato in seguito alla campagna sull'aborto. Spadaccia ha inviato all'assemblea una lettera con la quale interviene nel dibattito in corso tra i socialisti. Ricordando le esperienze non felici dell'unificazione socialdemocratica e della successiva scissione, il segretario radicale afferma che occorre, oggi, una crescita di una forza socialista «autonoma ma non concorrenziale rispetto al PCI».

c. f.

Dalle 8 alle 20 in tutte le elementari

Domani primo voto a scuola per 9 milioni di cittadini

Lunedì vacanza in tutti gli edifici dove si è votato — Si eleggono i consigli di interclasse e di circolo — Grande mobilitazione popolare ed interesse

Molta aspettativa in tutto il Paese per il voto dei 9 milioni di elettori che domani, dalle 8 alle 20, si recheranno alle urne in tutte le scuole elementari italiane per eleggere i consigli di interclasse e i consigli di circolo. Le notizie di questi ultimi giorni fanno presumere che la mobilitazione e l'interesse che sono venuti crescendo fra genitori, insegnanti e personale scolastico si concretizzeranno domani in una alta percentuale di votanti. Il ministero della Pubblica Istruzione ha intanto disposto che lunedì facciano vacanza tutte le scuole elementari dove hanno funzionato i seggi elettorali (praticamente quindi quasi tutte, ad eccezione delle sedi distaccate con pochi alunni).

Chiesto il sostegno alle liste democratiche

Dall'ateneo di Palermo appello per le elezioni

Il documento sottoscritto dal rettore, dal proretore e da altri 131 docenti e tecnici dell'università

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Il Rettore, professor Giuseppe La Grutta, il Proretore Marcello Carapezza ed altri 131 professori e tecnici dell'università di Palermo hanno formulato e reso pubblico stamane un importante documento-appello alla città per l'attivo sostegno alle liste democratiche ed antifasciste nelle elezioni per i nuovi organismi collegiali della scuola.

Con il loro documento i docenti dell'Ateneo palermitano invitano la cittadinanza a dare «*la dimostrazione, andando a votare, di non intendere delegare ad altri il diritto di decidere sull'avvenire proprio e dei propri figli, di non sprecare una occasione importante per partecipare alla soluzione di uno dei più grossi problemi del paese, legata com'è la scuola ai grandi progetti di sviluppo economico e sociale di esso*».

E ciò è tanto più necessario, aggiungono i firmatari del documento poiché «*proprio nel rifiuto di esercitare i propri diritti e le proprie opinioni trovano sostanza i ritorni al passato e gli auspici di chi sogna un popolo minorenne*».

In realtà, spiegano i docenti dell'Ateneo palermitano, la scadenza delle elezioni fornisce una importantissima occasione «*di partecipazione popolare al governo di uno dei settori fondamentali della vita dello Stato*» ed al tempo stesso, un «*esempio illuminante del modo diverso con cui le organizzazioni sindacali confederali e le forze politiche democratiche presenti nel Parlamento intendono affrontare il tema della formazione culturale e professionale dei giovani*».

Da queste considerazioni deriva, affermano i firmatari dell'appello, la necessità di battere ogni atteggiamento di insensibilità: i decreti potranno trasformarsi in «*una grande occasione di democrazia per il paese*» solo se essi saranno interpretati «*con la serena determinazione di chi lungamente discriminato dal governo delle cose, colga nel governo della scuola un momento ineliminabile per il cambiamento della società*».

Le date delle elezioni nelle università

Dopo le elezioni svoltesi al Politecnico di Torino, nelle prossime settimane si terranno le consultazioni elettorali studentesche nella maggioranza delle università italiane. Ecco un elenco delle prossime scadenze

Pisa: 12-13 febbraio; Ferrara: 13-14 febbraio; Bologna: 12-13 febbraio; Roma: 12-13-14 febbraio; Padova: 5-6-7 marzo; Venezia (Cà Foscari): 12-13 febbraio; Perugia: 13-14 febbraio; Bari: 12-13-14 febbraio; Genova: 12-13 febbraio; Firenze: 12-13 febbraio; Napoli (Orientale): 12 febbraio; Camerino: 12-13-14 febbraio; Modena: 12 febbraio; Pescara: 15 febbraio; Chieti: 15 febbraio; Teramo: 15 febbraio; L'Aquila: 12-13-14 febbraio; Siena: 14-15 febbraio; Urbino: 14-15 febbraio; Cosenza: 14 febbraio; Messina: 14-15 febbraio; Pavia 18-19 febbraio; Bergamo: 12-13 febbraio; Milano: 12-13 febbraio; Salerno: 12-13 febbraio; Parma: 12-13-14 febbraio; Catania: primi di marzo; Trieste: 28 febbraio, 1-2 marzo: Cons. di Amm.ne; 12-13 marzo: Cons. di Facoltà; Padova: 5-6-7 marzo.

Anche a Catania liste unitarie

Dal nostro inviato

CATANIA, 7

«Se la gente viene invitata, partecipa». Rosario Zarcaro, segretario della Camera del Lavoro di Ramacca, un centro agricolo della provincia di Catania, aggrappato ai sassi di una collina che domina campi di grano, di carciofi, fave e boschi di aranci, non ha dubbi. «Questa sera, dice, avremo un'assemblea organizzata dalla CGIL per illustrare il significato del voto di domenica». Zarcaro è sicuro che sarà un'assemblea affollata.

La scuola è un grosso problema — una spina per molti — che solleva notevole interesse fra tutti gli strati della popolazione, anche quella che vive fuori dei grandi centri urbani. Dove si sono tenute riunioni, dove si sono svolte assemblee, dove i genitori sono stati sollecitati ad esprimere giudizi, dove insomma il confronto è stato stimolato, i risultati, in termini di partecipazione e approfondimento delle questioni, ci sono stati.

Ma dove questo è accaduto? «Un po' dappertutto», mi dice il responsabile del settore scuola della Federazione del PCI di Catania, Carlo Battiato. «Anche se, aggiunge, dobbiamo lamentare ritardi, incertezze, scarso impegno in questa o quella località». Per Battiato si doveva e si poteva fare di più. Il voto di domenica, che apre la grande consultazione sulla scuola, avvia un processo di grande significato per l'intera società

Zarcaro, segretario della CdL di Ramacca, si domandava come mai un avvenimento di così grande rilevanza politica e culturale, che mobilita più di 20 milioni di italiani, che porterà alla nomina di migliaia di nuovi organismi di gestione, che farà emergere due milioni di nuovi quadri (fra consigli di classe, interclasse, di istituto, di disciplina) non abbia avuto nell'impegno generale delle forze politiche una rilevanza adeguata. E' un quesito che non può essere risolto su due piedi.

Per quanto riguarda i comunisti, un veloce sondaggio indica che l'impegno c'è stato. «Siamo stati i primi, mi spiega Battiato, a organizzare seminari, riunioni di sezione, dibattiti attorno ai problemi della scuola. Purtroppo, almeno qui a Catania, non abbiamo trovato interlocutori aperti e attenti. La DC è in crisi. Il partito è gestito da un commissario.

In molti Comuni, ma pure a Catania, è stato possibile mettere insieme liste unitarie attraverso il libero confronto dei genitori. Sono liste sorte cioè sulla base delle esigenze avvertite dai ragazzi, sulla base dei temi che la crisi della scuola propone con urgenza. In questi casi gli schieramenti sono risultati molto ampi. Comprendono genitori di tutte le tendenze: dai comunisti ai democristiani, dai socialisti ai repubblicani e socialdemocratici. Fuori, sempre, sono restati soli i fascisti.

Là dove, invece, le liste non hanno avuto questa origine, non sono emerse attraverso il confronto fra i genitori e nel corso di assemblee generali, il processo di aggregazione è risultato più difficile e faticoso. I fascisti, in alcuni casi, sono riusciti a infilarsi nelle liste promosse direttamente o tenute a battesimo dalla DC. E' il caso di Adrano, un grosso centro agricolo con oltre 30.000 abitanti, piantato in mezzo a colture specializzate di agrumi. Qui l'invito del PCI a formare liste unitarie in ogni scuola — dalle materne agli istituti superiori — con la partecipazione di tutte le forze democratiche è stato respinto dai democristiani. Lo hanno accolto socialisti, socialdemocratici e, con qualche ritardo, pure i repubblicani i quali hanno dato vita a un largo schieramento di forze attorno alla richiesta di un profondo rinnovamento delle strutture scolastiche. La DC ha preferito andare per conto suo, con il risultato di trovarsi fra i piedi anche alcuni fascisti.

Ma Adrano per fortuna non fa testo. Altrove, la DC ha dato il suo pieno consenso alla formazione di schieramenti antifascisti. Le liste unitarie di Ramacca, per esempio, comprendono uomini del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI.

In questo modo lo scontro si risolve da una parte con tutte le forze che intendono utilizzare gli organismi di gestione della scuola per portare avanti un processo di rinnovamento, e dall'altra coloro che, invece, questi mutamenti osteggiano con tutti i mezzi. La situazione, come si vede, qui a Catania si presenta in modo variegato. Le difficoltà non mancano. Ma si respira un ottimismo di fondo. Il processo avviato sta facendo emergere possibilità nuove di incontro. Nei nuovi organismi che verranno eletti — come hanno fatto rilevare in molti — il confronto tra i genitori andrà sicuramente avanti, si preserà, acquisterà peso. Lo sforzo adesso è teso a mobilitare il maggior numero di persone, a far votare i genitori, a sollecitare appoggio a quelle liste che si caratterizzano per il loro antifascismo.

Orazio Pizzigoni

Già oltre 5.000 le assemblee di sezione del PCI che si sono svolte

Grande partecipazione ai congressi

Un dibattito ampio — La massiccia presenza dei giovani e l'intervento di non iscritti al partito — Sono cominciati anche i congressi di Federazione

Il dibattito in preparazione del XIV congresso del PCI (Roma, 18-23 marzo) è ormai in pieno sviluppo. Con quelle assai numerose previste per questo fine settimana, sono ormai oltre cinquemila le assemblee congressuali di sezione già tenute o in corso di svolgimento. E nel frattempo, la settimana scorsa, hanno preso il via i congressi di federazione che si chiuderanno il 9 marzo.

Quali sono gli elementi più significativi, le caratteristiche di fondo di questo grande dibattito che coinvolge non solo i militanti comunisti: ma anche e ovunque grandi masse popolari e lavoratrici democratiche?

Innanzi tutto quello della partecipazione, mai nel passato così vasta e impegnata, di compagni e come ora vedremo, anche di non militanti, con un appassionato contributo di idee, di proposte, di riflessioni: sulla linea politica del Partito; sulla crisi della DC (tema che ovunque è al centro di un dibattito assai attento); sulle questioni internazionali, che si confermano una delle componenti fondamentali della formazione di una leva di giovani quadri — chiamiamola la generazione del Vietnam — che rappresenta uno dei più notevoli arricchimenti del Partito.

Altro elemento collegato è la crescente apertura dei congressi sezionali, come pure delle assemblee pre-congressuali, ai contributi esterni. Non si tratta di un fenomeno a senso unico. Come i comunisti ritengono fondamentale la proiezione all'esterno del loro dibattito, così dall'esterno si manifestano segni sempre più evidenti non solo di interesse ma anche di una disponibilità concreta a misurarsi con i comunisti sui problemi concreti e su quelli di prospettiva

I segni di questa novità sono numerosissimi e articolati ai più diversi livelli, anche a quelli più impensabili nel passato: a Bari un parroco ha scritto ai compagni di una sezione della città, che lo avevano invitato al congresso, per ringraziare calorosamente ed augurarsi che il dibattito «possa approfondire i vari problemi dell'uomo e promuovere i vari diritti della persona».

Di particolare valore quel che accade a livello universitario. Per la prima volta si chiede ai comunisti di parlare *dentro gli atenei* sulla politica del Partito, sulle scelte ideali dei comunisti, sul dibattito congressuale. E' accaduto a Pisa, dove ha parlato il compagno Di Giulio. L'accaduto a Salerno, dove è stato il compagno Reichlin ad introdurre un animato, stimolante dibattito. E studentesca era gran parte della sala della Casa della Cultura di Roma dove l'altra sera il compagno Napolitano ha illustrato le conclusioni del recente Comitato centrale.

E qui viene fuori un'altra delle caratteristiche di fondo del dibattito precongressuale: il definirsi proprio per grandi masse che solo ora si avvicinano al PCI o almeno con esso vogliono confrontarsi, del nostro partito, davvero «diverso» dagli altri, che non forma una schiera di manovratori della politica ma esprime un nuovo tipo di militante e di dirigente politico, che sente fortemente una responsabilità democratica nell'interesse collettivo e per lo sviluppo della democrazia.

Guardiamo ad una delle tante esperienze congressuali, di base, quella di un medio centro agricolo della Puglia, Altamura, quarantamila abitanti. Sedici assemblee popolari e di cellula cui hanno preso parte 435 tra militanti e non iscritti (85 dei quali sono intervenuti nel dibattito) hanno preceduto il congresso di sezione. I delegati al congresso erano 92, e in 85 hanno preso parte ai lavori.

E' solo un esempio, ma dà il senso di quel che sta accadendo in queste settimane, e (della cui portata magari non sempre noi stessi non riusciamo a fornire sufficienti testimonianze.

g. f. p.

I CONGRESSI OGGI E DOMANI

Tra ieri e oggi l'avvio dei lavori di altri sette congressi di federazione. Sono quelli di Cuneo (vi partecipa il compagno G.C. Pajetta), Catanzaro (La Torre), Massa-Carrara (Pasquini, Scandrio (Bardelli), Lecco (Peggio), Biella (Gallo), e inoltre i congressi della federazione comunista tra i lavoratori emigrati in Lussemburgo (Papapietro).

Contemporaneamente si svolgono centinaia di congressi di sezione. Ne segnaliamo alcuni: Napoli - Pozzuoli (Alinovi); Ancona - centro (Barca); Catania - «Lo Sardo» (Bufalini); Verona - Legnago (Ceravolo); Milano - Novate (Colombi); Milano - «Pirelli» (Cossutta); Firenze - «Nuovo Pignone» (Ingrao); Torino - «Pirelli» (Minucci); Torino - «Olivetti» (Napolitano); Messina - Milazzo (Occhetto); Roma - Quarticciolo (Perna); Ferrara - Pontelagoscuro (Pecchioli); Milano - «Alfa-Arese» (Quercioli); Bari - Trani (Reichlin); Bari - Modugno (Romeo); Venezia - «Breda - (Serri); Pesaro - Urbino centro (Valori); Pescara - «Gramsci» (Trivelli); Matera - Bernalda (Schettini); Brescia - «O.M. (Borghini; Desenzano (Torri) - Roma - Velletri (P. Ciofi); Roma - Campitelli (Verdini); Roma - Torpignattara (G. Berlinguer); Roma - Centro (Fredduzzi); Padova - Cittadella (Papalia); Napoli - Casoria (Valenza); Bari «7 novembre» (Sicolo); Bari - Terlizzi (Vacca); Pesaro - «Cagli» (Cappelloni); S. Agata Feltria (L. Ciofi); Prato - Versario (Di Paco); Chieti - Chiusi Scalo (Colajanni); Crotone - sezione fabbriche (Sciavo); Piacenza - Fiorenzuola (Miana); Ancona - Iesi (Bastianelli); Genova - Quarto (Caromina); Caserta - Mondragone (M. Passigli); Livorno - S. Vincenzo (Bussotti); Torino - «RIV» (Panosetti); Catania - «Miraglia» (Rindone); Milano - «Magneti Marelli» (Terzi); Milano - «Agfotta» (Cremascoli); Savona - «Italsider» (Bertini); Lecce - Copertino (Castino); Sezione dei comunisti italiani in Gran Bretagna (Dino Pellecchia).

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 11 e alle successive.

Firenze: incontro sui rapporti Stato-Regioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale della Toscana, in prossimità della scadenza della prima legislatura, ha deciso di promuovere a Firenze il 14 marzo 1975, un incontro degli uffici di presidenza dei consigli regionali, sul tema: «Ordinamento regionale e riforma dello Stato: consuntivi e prospettive».

All'incontro sono invitati il ministro per le Regioni, il ministro per la riforma della pubblica amministrazione la presidenza della commissione parlamentare per le questioni regionali, i rappresentanti dei consigli regionali formate dai vari gruppi consiliari, le presidenze dell'ANCI e dell'UPI, esperti e studiosi di problemi regionali. Scopo dell'incontro, e quello di tracciare un consuntivo, alla fine della prima legislatura, sulla attuazione dell'ordinamento regionale e sulla trasformazione dello stato per ricavarne anche indicazioni circa i più urgenti provvedimenti da adottare, da parte del Parlamento e del governo, al fine di consentire il completamento dell'attuazione dell'ordinamento regionale per l'inizio della nuova legislatura. Il consuntivo e le indicazioni di cui sopra riguarderanno, in particolare i seguenti temi: la natura e l'efficacia degli statuti regionali; il trasferimento delle funzioni; la riforma della pubblica amministrazione; la riforma della finanza regionale; la legislazione statale riguardante le Regioni; i controlli sulle leggi regionali del governo e della Corte costituzionale; il rapporto tra gli enti locali e le regioni; i rapporti regioni-stato-organi comunitari internazionali.

A tutte le Federazioni a tutte le Sezioni

I compagni delle Sezioni e delle Federazioni debbono vigilare per garantire uno svolgimento corretto e democratico delle elezioni di domenica nelle scuole materne ed elementari. Tutte le irregolarità devono essere prontamente denunciate alle commissioni elettorali e ai provveditorati agli studi e in caso di violazione di legge alle autorità giudiziarie. L'unità e la vigilanza delle forze popolari e democratiche deve sventare qualsiasi tentativo di provocazione. Tutte le Federazioni debbono attrezzarsi per assicurare una presenza continua nel corso delle operazioni elettorali per raccogliere i dati relativi alle elezioni dei consigli di circolo didattico, secondo le indicazioni fornite dai Comitati regionali, e trasmetterli, a partire dalla mattina di lunedì 10 ai comitati regionali e alla Direzione.

Esaminati in una riunione presso la Direzione

Compiti del PCI nell'azione unitaria e antifascista

La necessità di una continua vigilanza democratica I legami tra esercito e popolo - Iniziative contro il terrorismo, per la chiusura dei covi fascisti - La nostra posizione sulla proposta di scioglimento del MSI

I temi della vigilanza democratica e dell'impegno unitario e antifascista anche in rapporto alle celebrazioni del XXX della Liberazione sono stati dibattuti nel corso di una riunione tenuta, nei giorni scorsi presso la Direzione del PCI. Alla riunione, indetta dall'Ufficio antifascismo, hanno partecipato rappresentanti delle Federazioni e dei Comitati regionali, parlamentari, compagni impegnati in organizzazioni di massa.

Nella relazione introduttiva, il compagno Mauro Tognoni ha affermato la necessità che il partito dia un contributo sempre più qualificato ed efficace alle manifestazioni unitarie per il trentennale della Resistenza, che non si limitano alla celebrazione, ma divengono momenti di impegno democratico e di lotta contro i tentativi eversivi di marca fascista.

Le stesse manifestazioni del PCI che si svolgeranno in questi mesi avranno lo scopo — oltre che di ricordare il sacrificio e l'eroismo dei comunisti che combatterono e caddero nella Resistenza — di mettere in luce il grande ruolo del partito della classe operaia nella realizzazione dell'unità delle forze antifasciste.

In questo quadro, il compagno Tognoni ha indicato la importanza di rinsaldare il legame, che tanto valore ebbe durante la guerra di Liberazione, tra il popolo e le sue forze armate. Egli a questo proposito ha sollecitato i compagni e le organizzazioni di Partito a dare continuità alla azione unitaria che ha avuto momenti significativi in recenti manifestazioni di popolo, partigiani e reduci militari e nella stessa giornata del 4 novembre.

Dopo aver sottolineato la necessità che si provveda con sollecitudine a modificare profondamente i vecchi regolamenti di disciplina, per riconoscere maggiori diritti ai militari, il compagno Tognoni ha ribadito che i comunisti sono contrari al sindacato e ad ogni forma di organizzazione politica all'interno delle FF.AA.

Il legame tra esercito e popolo — egli ha detto ancora — può e deve realizzarsi con la collaborazione e con iniziative comuni tra istituzioni militari e organismi associativi ed elettivi che rappresentano il tessuto democratico della società civile.

Sostegno concreto

Affrontando quindi i temi della violenza e del terrorismo fascista, il relatore ha posto in luce le forme relativamente nuove con cui il grave fenomeno si è presentato nelle ultime settimane. All'aggressione violenta aperta e indiscriminata fatta nelle scuole, nelle strade e nelle piazze, si va infatti affiancando un'azione squadristica messa in atto con l'armato e condotta con la fredda determinazione di uccidere. Tognoni ha poi sottolineato come l'infame vicenda di Empoli abbia riconfermato i pericoli e la consistenza della trama nera. Al tempo stesso quei fatti hanno dimostrato che nelle azioni terroristiche, oltre a personaggi della malavita ed a figuri equivoci, le loro attività di manovalanza bombardieri neri più o meno scopertamente legati al MSI e alla CISNAL, vengono utilizzati personaggi meno noti o addirittura apparentemente estranei.

Da tutto questo viene confermata la necessità che la vigilanza democratica mantenga e sviluppi il carattere unitario e di massa, diventando nello stesso tempo sempre più puntuale e qualificata.

I fascisti — ha continuato il compagno Tognoni — debbono essere scoperti, denunciati e isolati politicamente e moralmente nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri. Contemporaneamente occorre mantenere un'iniziativa democratica nei confronti dei corpi dello Stato preposti alla salvaguardia della legalità repubblicana. Questa presenza democratica deve sollecitare ad andare a fondo nella lotta al terrorismo e all'eversione, e nello stesso tempo deve assumere il carattere di un sostegno concreto e di una attiva solidarietà nei confronti di quanti, funzionari, magistrati, agenti di polizia, svolgono con scrupolo e coerenza il proprio dovere al servizio della democrazia e del Paese.

Uno degli obiettivi per l'immediato futuro — ha affermato il relatore — è quello di esercitare una forte pressione unitaria affinché la Magistratura — che ha deciso troppe avocazioni e scandalosi rinvii — provveda a portare a conclusione il processo sulla strage di Piazza Fontana e quello agli aderenti a «Ordine nuovo», e a processare i capi missini implicati in gravi atti di terrorismo e di violenza, per i quali il Parlamento ha concesso le autorizzazioni a procedere.

Tognoni si è quindi soffermato sul ruolo che il MSI svolge nel quadro della strategia della tensione e del terrore. Il partito di Almirante — egli ha affermato — è screditato nei suoi legami con uomini e organizzazioni eversive e attualmente isolato nella coscienza democratica del Paese e dalle forze politiche costituzionali. A questo isolamento fanno riscontro lotte intestine profonde, conseguenti anche al fallimento della strategia elaborata al congresso di fondazione del MSI-Destra nazionale.

Condizioni nuove

Dopo aver messo in luce le condizioni nuove maturate con la lotta di massa su una linea unitaria il compagno Tognoni ha ribadito che il movimento operaio e democratico deve incalzare nella lotta contro il fascismo e proporsi nuovi e più avanzati obiettivi. Dobbiamo chiedere ed ottenere con la mobilitazione unitaria di massa e la pressione sull'apparato dello Stato — egli ha detto — che vengano perquisiti e chiusi i covi che costituiscono le basi di partenza e di equipaggiamento delle squadre di picchiatori e attentatori fascisti; che vengano proibite adunate e manifestazioni apertamente fasciste e provocatorie; che vengano impediti e perseguiti reati di apologia ed esaltazione del fascismo; che si definiscano rapidamente i procedimenti penali in corso contro i fascisti.

No: riteniamo che per conseguire questi obiettivi e giungere di fatto allo scioglimento *politico* del movimento neofascista — ha affermato Tognoni — siano essenziali la mobilitazione e l'azione unitaria di massa, la pressione per l'applicazione delle leggi già esistenti per la repressione del fascismo. Noi siamo convinti che esistono gli strumenti giuridici sufficienti per combattere e stroncare l'attività fascista, anche se questi strumenti potranno essere perfezionati e arricchiti con altri per rendere più efficace l'azione dei pubblici poteri preposti alla tutela della sicurezza dei cittadini ed alla salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Riteniamo che questi obiettivi siano realistici, raggiungibili ed efficaci anche perché attorno ad essi può raccogliersi un grande movimento unitario di massa — ha detto ancora il relatore.

E' per questi motivi che non condividiamo l'iniziativa, che giudichiamo in questo momento intempestiva e deviante — così ha affermato il compagno Tognoni — di una proposta di legge di iniziativa popolare per lo scioglimento del movimento sociale italiano-destra nazionale, che finirebbe per altro aperto il problema della sorte dei gruppi parlamentari di questo partito e non permetterebbe impedire che questo si costituisca, come [illegible] altro modo.

Riteniamo infine che tale iniziativa potrebbe costituire un alibi per chi non volesse altro subito contro il movimento neofascista in attesa che il Parlamento decida sullo scioglimento — ha continuato Tognoni — così che potrebbe essere interpretato e utilizzato il processo di isolamento di crisi e di stabilimento interno [illegible] Riteniamo [illegible] una simile [illegible] possibile portare a compimento il fronte delle forze antifasciste che invece deve essere esteso e consolidato per ottenere il successo nella lotta democratica e antifascista

Il compagno Tognoni ha concluso sottolineando la necessità che il partito si mobilti per la preparazione del Convegno nazionale sui problemi della difesa dell'ordine democratico e della lotta alla criminalità, indetto dal Comitato per la riforma dello Stato per il 25-26 febbraio. Sarà questo un momento importante e significativo, che consentirà di denunciare il carattere arretrato e propagandistico delle proposte fanfaniane, mentre verrà sottolineato l'impegno dei comunisti nella lotta per il consolidamento della democrazia e le salvaguardia della convivenza civile attraverso provvedimenti concreti e serie riforme.

Nella discussione sono intervenuti i compagni: D'Alessio, D'Alesso, Valtorta, Antoniazzi, Pala, Sandrocco, Giannotti, Berlinguer, Pasetti, Bertoldi, Pandolfi, Segnelli, Lidda Perelli, Urbani, Bisso, Rossetti, Casali, Palmieri, Bertone, Daniele e Pacini.

Ringraziamento della famiglia Bertolini

Renato, Claudio, Jacqueline e Rita ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di Piero amato ARA BERTOLINI

Non potendo farlo singolarmente la ringraziano personale.